

# IL FIORE

Una copia 100 réis

Artistico-Letterario

Si pubblica il giovedì

Anno I  
ABBONAMENTO.  
Annuo... 5\$000 — Semestrale 3\$000  
Mensile... \$500

S. Paulo (Brasile) 2 Luglio 1908  
DIRETTORE: Ascunio Del Mazza

UFFICI:  
RUA CONSELHEIRO RAMALHO, N 116  
Casella postale 281

Num. 5

## STENTERELLO

Al nostro «Moulin Rouge» ha debuttato ieri l'altro la compagnia di Andrea Niccoli, lo stenterello che è venuto fra noi preceduto da una buona fama.

Credo che sia questo il primo stenterello che ha attraversato l'oceano e molti non toscani e tutti i non italiani poco sapranno intorno a questa maschera del nostro teatro.

Ne riportiamo perciò — sperando far cosa grata ai nostri lettori — qualche cenno storico, scritto da Luigi Rasi, il valoroso direttore della Scuola di Recitazione di Firenze:

Stenterello, a essere esatti, non è veramente maschera, ma *carattere*. Luigi Del Buono, fiorentino, ne accolse primo l'idea sul finire del secolo XVIII, udendo il *Pulcinella* a Napoli, ov'egli si trovava amoroso della compagnia Andolfatti a quel *Teatro de' Fiorentini*; e lo foggio poi sul suo popolino, chiassoso, arguto, spensierato nella miseria, rigido conservatore del vernacolo, col quale viveva in contatto immediato, essendo la sua casa situata in Firenze, in faccia alla via Melegnano, che sboccava allora in via Gora centro dei Camaldoli.

Stenterello non ebbe un carattere spiccato: esso poteva essere tal volta amante fortunato, tal altra marito ingannato; ora servo sciocco spaventato dai morti, ora arguto dispensator di morale; ma, sebbene venuto al mondo in tempi burrascosi, si mantenne col Del Buono serenamente e onestamente lepidamente, quasi estraneo alla politica, estraneo sempre alla volgarità. Nel suo repertorio, di cui lo stesso Del Buono fu autore, primeggiavano, e vivono tuttavia strapazzate da qualche misero e sbiadito avanzo del primo tipo, *Ginevra degli Amieri sepolta viva in Firenze*, *La bacchettona* ossia *Le donne di falsa apparenza*, e sopr'a tutte *La Villana di Lamporecchio*, della quale è ormai celebre il personaggio *Bisticcio*, che sfidato a duello dallo Scivoli, rispondeva: «ac-cetto il patto; di citto o putto non cito il petto. Eccetto il ratto mi accingo a tutto. Io mi batto fuor nell'atto fino all'otto; mi ci metto come un matto, nè «vo in letto finchè a lutto non fai motto; «tu mi batti, io ti ribatto, e in baratto «di tua botta, io ti butto giù in un botto; «se sei dotto, io sono addotto; niuno «editto nè altro detto che sia indotto non «adotto. Mi porta a sparte, e parto in «parte aperta. Ho detto netto; il patto «è fatto. T'aspetto in ghetto.» Successo al Del Buono Lorenzo Cannelli (1882), l'opera del maestro fu ridotta al grottesco; il sorriso divenne sberleffo, il riso sghignazzata. Non più una parola senza un doppio senso, non più una frase, una situazione la più semplice, in cui egli non trovasse modo di mettere la mezza pulita allusione. Quanto a politica non ne discorriamo: egli fu il vero flagello del granduca Leopoldo II; e le sue sferzate a san-

gue lo condussero spesso e volentieri a recitare... in prigione. Stenterello si riabilitò con Amato Ricci (1840), che volle a simiglianza di Moncalvo pel *Beltramino* nobilitarne il tipo, sollevandolo a ruolo di *caratterista*; e quanto quegli apparve grande nel *Curioso accidente*, tanto apparve grande questi nell'*Homme blasé*. Poi venne Raffaello Landini (1855) scolaro e continuatore del Ricci, poi Lodovico

rendo... Che ci stava a fare più al mondo? Nato *stento*, la sua vita doveva essere, come fu breve.

A proposito di *stento*, da tal parola certo derivò Stenterello; ma come? Non sappiamo di preciso: Landini raccontava di avere udito dire che il nome venisse da un garzone di parrucchiere o da un mendicante, che chiedeva l'elemosina attirando la gente co' suoi lazzi, e destando la pietà pel suo vestito in brandelli, e la persona allampanata, *stenta*: altri, e io son con questi, ritengono che Stenterello sia nome formato da Del Buono su sè stesso, dacchè l'attore tragico Antonio Marrocchese ci ha detto di lui ch'egli era *piccolo di statura, magro, sparuto, di carnagione giallastra, ma non difettoso della persona*.

Quanto al costume, esso ebbe a subire alcune modificazioni, secondo l'attore che lo vesti. Il codino, a esempio, fu talvolta, non sempre, abolito dopo il Del Buono; la giacca fu talora a grandi fiori variopinta, talora d'una stoffa e d'un colore unito: questo ebbe le calze uguali, a righe, soprammesse ai calzoni attillati, quello una d'un colore una d'un altro, quell'altro ancora n'ebbe una ciondoloni; in capo si portò quando la lucerna, quando il tricorno. Due cose restaron fino a un certo tempo, dopo il Cannelli, nelle consuetudini di Stenterello. Prima l'invito a stampa in versi martelliani, che il più di sovente non tornavano, pieno delle solite umiliazioni, direi *prostituzioni* per battere cassa; poi l'ottava, non forse invenzione questa di Del Buono, ma precedente, cantata al pubblico, fuor del sipario, a commedia finita, e alcune volte, davvero improvvisata.

Degli uni e delle altre abbian non pochi esempi, vuoi ne' programmi di teatro, vuoi in alcuni libricciuoli, omai rarissimi, contenenti le ottave cantate dal comico Jacopo Corsini.

## Il cantico della Luna

Io sono la regina della notte. Quando il sole non illumina più la terra, io la faccio meno triste con la mia luce mite ed argentea. Gli uomini possono guardarmi senza pericolo. Io non abbaglio nè abbrucio. Le stelle mi brillano intorno come piccoli diamanti vicini ad una grossa perla, e io, apparentemente, le supero in grandezza ed in splendore. Quando i bambini sono addormentati, penetro con un bianco raggio nella loro camerina e dico loro: — Dormi bambino: tu sei stanco, io non turberò il tuo sonno. L'usignolo mi canta le più dolci canzoni e i fiori della primavera gareggiano nell'offrirmi il loro profumo.

Il fiore è piccolo, ma contiene 3 pagine intere di lettura e costa la metà degli altri giornali settimanali, cioè soli 5\$000 all'anno.

## RIEVOCANDO

Il damascato salottin pareva  
Di raso un'elegante bamboniera,  
Dal cui soffice grembo alta e leggera  
Come bambola a scatto ella sorgea.

Della testa gentil di greca dea,  
Che abbandonava sopra la spalliera  
D'una rossa poltrona, una specchiera  
La castagnina chioma riflettea.

E nella gloria della virgineale  
Tumida bocca tanto corallina  
Ella ridea con aria trionfale

Ad un poeta, che, rapito in quella  
Rafaellesca e altiera testolina  
«O Marta - le dicea - quanto sei bella!

LUIGI SOLINAS

Corsini, e suo figlio Alceste, che credette di avere una grande missione da compiere *la trasformazione della maschera*; trasformazione ch'egli operò mostrandosi nel costume voluto dal suo personaggio, sia giacca, o soprabito, o giubba, senza abbandonare la truccatura stenterellesca del volto; e mostrando così un essere ibrido, non più carne nè pesce, nè più rispondente al tipo originario. Ancora: all'antico repertorio speciale seguì il repertorio comune moderno; e il povero Stenterello, perduta affatto la sua prima fisionomia, terminò col trasformarsi in semplice personaggio da *pochade* o, magari, da *operta*; oggi *Stenterello in mare*, domani *organista in Santarellina*, e via discor-

## PENSIERI E MASSIME

Non si scende da un gran sogno ad un sogno minore...

E. Rostand



Un amante oscuro, avesse anche la forza di Ercole, la bellezza d'Ippolito e la grazia d'Illa, non mai potrà dare all'amata le delizie che l'artista, forse inconsapevolmente, versa in abbondanza negli ambiziosi spiriti femminili. Gran dolcezza dev'essere per la vanità di una donna il poter dire: In ciascuna lettera ch'egli mi scrive è forse la più pura fiamma del suo intelletto a cui mi riscalderei io solo, in ciascuna carezza egli perde una parte della sua volontà e della sua forza, e i suoi più alti sogni di gloria cadono nelle pieghe della mia veste, nei cerchi che segna il mio respiro!

G. D'Annunzio



Vero, perfetto, divino artista sarebbe solo colui che non abbassasse l'arte sua ad essere giudicata dagli uomini.

A. Gall



Il poeta solo è uomo nel vero senso della parola, ed il miglior filosofo è soltanto la caricatura dell'uomo.

Goethe

A causa della cambiata numerazione delle abitazioni, in quasi tutte le vie di S. Paolo, anche la nostra redazione ha cambiato di numero; da 102 è diventata il n. 116. Ne prendano nota gli interessati.

— Sempre a proposito di numerazioni preghiamo i nostri abbonati che desiderano ricevere regolarmente il giornale a informarci del cambiamento di numero delle loro abitazioni ove ciò avvenga.

## GIACOMO

GIACOMO toccava quasi i vent'anni. Era un povero montanaro nato e cresciuto in un'angusta valle delle Alpi Carniche; chiuso, taciturno, selvaggio, privo di qualsiasi cultura, ma onesto e indefesso lavoratore. Basso di statura, snello, dalle mosse rapide, muscoloso con un viso duro e quasi arcigno; i capelli neri, lunghi e arruffati scappanti da un berrettone di pelo e scendenti sulla fronte, sulle orecchie e sul collo; gli occhi piccoli, vivi e d'uno sguardo penetrante; il naso schiacciato, una bocca larga, due labbra sporgenti rosse come il corallo e sopra queste una leggera lanuggine. Ai suoi monti portava un affetto tutto particolare misto di tenerezza e di venerazione. Amava quelle vette ardite sempre coperte di neve e di ghiaccio, i sentieri ripidi e tortuosi, i prati e i campi vastissimi, le folte pinete dal balsamico profumo, i torrenti schiumeggianti, le pittoresche cascate e gli spaventosi abissi sprofondantisi per centinaia di metri. Viveva colla madre, una buona donna laboriosa, e un fratello minore che lo aiutava nel faticoso lavoro della terra. Il padre gli era morto pochi anni prima in seguito a un disgraziato accidente. Nessuno aveva mai potuto capire quello strano essere così diverso da tutti gli altri uomini; nessuno lo credeva capace di buone azioni e di teneri affetti. Pochi avevano occasione di parlare con lui e con quei pochi si mostrava laconico e punto espansivo.

Era giunto sotto i vent'anni senz'altri pensieri che la famiglia, i suoi campi e i suoi animali. Ma un giorno, un triste giorno sul finir dell'inverno, dovette lasciare il paesello natio e presentarsi alla leva militare. Fu destinato al 2.º reggimento bersaglieri di stanza a Milano. Rimase sbalordito dal rumoroso movimento, dal lusso e grandiosità della metropoli

lombarda; non sapeva raccapezzarsi lui, povero montanaro, in quell'ampia città. Quando si trovò nella severa caserma in mezzo a tanti soldati dalle faccie sconosciute, si perdettero d'animo e gli venne una gran voglia di piangere. Passati i primi giorni come in un sogno, cominciò un po' per volta ad abituarsi, a essere servizievole e ubbidiente coi compagni e coi superiori, pur conservando il suo carattere cupo. Prese a frequentare le scuole del reggimento e dopo qualche mese sapeva leggere e scrivere. Ne approfittò per inviare una breve lettera alla mamma, in cui magnificava la vita del soldato e l'amor di Patria, amore che tra i suoi monti non aveva conosciuto.

Il 26 luglio 1900 il *Singapore* salpava da Napoli avente a bordo un battaglione di fanteria e uno di bersaglieri, che dovevano portarsi in Cina, dove i terribili *boxers* compivano crudeltà inaudite contro gli Europei. Ritto a poppa, immobile e collo sguardo imbambolato, Giacomo non pareva prender parte all'allegria degli altri soldati. Se ne stava lì, come in preda a un sogno, volgendo lentamente

## SPEME E DESIO

Quando non vedo per un breve spazio  
Le belle grazie del tuo roseo viso  
Fra mille desideri il cor mi strazio.



Se nel desio di farti mia m'inondo,  
Provo più volte un gran piacer sublime,  
E in gloria cogli Dei io mi confondo.



Ma la tua fiamma il pubblico deprime,  
Gode e finge e deride, il tristo mondo  
Vizio e virtù confonde e il bello opprime.

ENRICO BELLASALMA

San Paolo, Giugno 08

gli occhi qua e là. Quel colosso d'acciajo fumante, quel mare infinito, quel brulichio sul ponte sembrava avesse portato una grande confusione in lui, non avvezzo a simili spettacoli. Venne la notte. Egli rimase sopra coperta. Il mare calmo era imponente; la luna splendeva argentea sull'immensa distesa d'acqua tremolante sotto l'impulso d'una leggera brezzolina; il piroscalo filava rapido come una freccia; da prua veniva il debole canto d'un soldato che la nostalgia rendeva malinconico. Era un canto monotono, mesto, che toccava il cuore. Curvo sul parapetto, il nostro giovine ascoltava; comparvero allora a poco a poco nella sua mente le Alpi lontane, i campi lontani, la casetta che lo aveva veduto nascere, la mamma, il fratello. Non potè trattenerne un sommessio singhiozzare e copiose lagrime scesero lungo quelle ravide gote. Si scosse alla voce del suo tenente.

— Coraggio figliolo, — gli aveva detto, — ritornerai presto a casa!

Giacomo, vergognato d'essersi mostrato debole in faccia al suo superiore, s'avviò frettoloso a dormire, mentre l'alta figura dell'ufficiale si dileguava verso prua.

Alla fine d'ottobre, i bersaglieri italiani si trovavano alla presa dei forti di Sciankai-Kuan. In prima linea combattono valorosamente l'uno a fianco dell'altro, un caporale e un tenente. Il primo combatte colla bajonetta, il secondo, brandendo una

sciabola corruscante, incita i suoi all'assalto.

— Tenente, lei si arrischia troppo, — esclama a un tratto il piccolo caporale dal naso schiacciato e dagli occhi vivi e penetranti; e d'una mossa fulminea si pianta davanti a quello.

Nell'istesso momento un enorme spadone cinese gli fende il cranio.

— Mamma! — geme il poverino e cade nelle braccia del suo superiore.

Questi lo bacia rapidamente in fronte, lo lascia cadere, e torna al comando...

Alcuni anni sono passati da questo avvenimento. Nel paese di Giacomo, seduta davanti una porta, sta una donna con un sorriso ebete sulle labbra e lo sguardo fisso nel vuoto. E' la mamma dell'eroe morto lontano, lontano...

LEONE LINASSI

## ARTE e VITA

## Tina di Lorenzo

E' tra noi, fino dall'altra sera, l'esimia attrice Tina di Lorenzo.

La fascinatrice del pubblico è stata accolta con lo stesso entusiasmo di due anni or sono.

Questa sera al « Sant'Anna » darà la prima rappresentazione con *Dora* di Vittoriano Sardou. All'eletta il nostro modesto saluto.

## "Au bord de la mer,"

E' questo il titolo d'un graziosissimo bozzetto che ha pubblicato l'egregio professore di lingue Giuseppe Curcio Palmieri, insegnante nel Ginnasio Macedo Soares e nell'Istituto di Scienze e Lettere di questa città.

Il Palmieri, già noto fra noi per varie pubblicazioni letterarie in diverse lingue, ha fatto un lavoretto sentimentale, poetico, scritto in stile impeccabile. All'egregio nostro amico e collaboratore i nostri rallegramenti.

## Pubblicazioni ricevute

*Il Commercio e l'Industria*, n. 150, contenente articoli vari e interessanti.

*Argus*, n. 28, come sempre satirico e interessante.

*O Grillo* - Anno II, n. 18, organo critico che si pubblica in Rio Claro.

## Per finire:

In un caffè.  
L'avventore al cameriere che si approssima: — Psst!

Cameriere — Il signore, desidera?

Avventore — Psst!

Cameriere (fra se) — forse è cieco e non mi vede (lo tocca):

— Son qui ai suoi ordini...

Avventore — Ed io son qui a chiederti per la terza volta una Psst, bestia che sei, la deliziosa bibita senza alcool di Puccetti e C.

## I FIORI E IL LORO LINGUAGGIO

## MIRTO O MORTELLA

Arboscello i cui fiori sono minutissimi, bianchi e di un gradevole odore e dai quali si estrae un olio essenziale soavissimo. In ogni tempo il Mirto fu dedicato a Venere; il primo tempio dedicato a questa dea fu recinto di mirti; in Grecia ella era adorata sotto il nome di Mirtia. Allorchè le Ore furono dinanzi quand'ella sorse dalle onde, le presentarono, insieme ad una ciarpa di mille colori, una corona di Mirto. Di Mirto fu coronata dopo la sua vittoria sopra Pallade e Giunone, e dietro un cespuglio di Mirto si nascose quando fu sorpresa al bagno dai Satiri. Troppo lungo sarebbe l'enumerare gli usi del Mirto presso gli dei; solo diremo che nell'antichità, quando si recitavano i versi di Eschilo e di Simonide i cantori cingevano il capo di Mirto. Nei banchetti giulivi si faceva girare di mano in mano ai convitati un ramo di Mirto, insieme alla Lira, il che voleva dire: cantate d'amore!

Per tutte queste cose il Mirto è ritenuto simbolo d'amore.

## I NOSTRI CIRCOLI RICREATIVI

Essendoci giunto tardi l'articolo su *I nostri Circoli* del nostro collaboratore D. Memmo, siamo costretti a rimandarne la pubblicazione al prossimo numero.

## IL RITORNO

Il sole lentamente cominciava a tramontare sull'orizzonte lasciando nel limpido cielo una lunga striscia rossastra, stormi di uccelletti tornavano ai propri nidi saltellando di pianta in pianta e mandando al cielo il loro dolce canto.

Maria, una soave e gentile fanciulla, dotata di una bellezza ideale, dagli occhi azzurri che avevano dei riflessi dolcissimi, dai capelli neri che le scendevano fin sugli omeri e sulla veste bianca, stava seduta sotto un mandorlo tutto fiorito, osservando piena d'entusiasmo il panorama che era degno contorno alla sua bellezza sfolgorante come una stella e come le albe di primavera. Ella pensava; a che cosa? forse al suo amato lontano?

La natura era tranquilla: Maria con gli occhi fissi al cielo ed il pensiero vagante per l'immenso spazio, cominciò a cantare con la sua voce divina.

Era qualche minuto che cantava quando improvvisamente comparve davanti ai suoi occhi il proprio innamorato, Mario, che era poco prima venuto a nascondersi dietro un cespuglio poco distante da lei. A quella vista inaspettata la bella Maria non poté resistere, col cuore in tumulto e colle labbra tremanti non ebbe pel momento la forza di pronunziare una parola, ma poi, calmatasi, col suo dolce sorriso d'amore e di bontà così parlò: Vieni, anima mia, il mio cuore non può resistere lontano da te; vieni dalla tua Maria che tanto ti ama...

E mentre egli faceva estasiato, felice: Ti ricordi, Mario, quando ti scrissi:

«La vita è una battaglia e per vincerla bisogna lottare contro il destino avverso, e solo si ha forza per lottare, quando una anima sorella c'incoraggia alla lotta?»

Mario non rispose, ma le corse incontro e, con uno slancio pieno di passione se la strinse amorosamente al petto mormorando: Ti ricordi quando col babbo e colla mamma andavi a passeggio sulla spiaggia marina? Ti ricordi quando là sulla riva tra il limpido azzurro del cielo e l'immensità del mare mi sussurrasti all'orecchio quella dolce parola *t'amo*?

— Si ricordo.

— Ormai, da diversi mesi io non vedo più il tuo sorriso angelico; finalmente oggi che torno dal mio lungo viaggio, ti rivedo più bella di prima ed il mio cuore oblia tutti i dolori sofferti, ... oggi che son presso all'anima sorella, come tu dicesti!

— Ed io, Mario! Quante giornate ho trascorse pensando sempre a te, sempre! Di notte, quando tutti erano immersi in un placido sonno tranquillo io vegliavo, e pensavo a te, ai giorni felici trascorsi al tuo fianco, e quei ricordi mi rendevano più triste la solitudine e più doloroso il vuoto che mi sentivo d'intorno per la tua lontananza, e pregavo pel tuo presto ritorno affine di poterti rivedere e nella certezza d'essere sempre amata da te, nella dolcezza di sentirmi ripetere dalle tue labbra adorate: *t'amo*!...

A poco a poco l'oscurità li avvolgeva col suo manto protettore, i capelli biondi di lei si sciolsero sulla bella testa di lui, e le loro bocche si unirono in un bacio lungo ed appassionato, in un bacio che faceva obliare il passato promettendo un avvenire più lieto, un'aurora d'amore e di felicità. Intanto la luna da poco apparsa si nascondeva fra le nubi per non turbare quell'istante, d'ineffabile gaudio.

S. Paolo

F. MAURO

Gli abbonati che manderanno l'importo d'abbonamento annuo, anticipato, riceveranno in dono un elegante volume di poesie.

PASQUALE MARTIRE

## PURGATORIO

(RACCONTO CALABRESE)

(Continuazione)

— Nessuno mi baciò mai; non provai mai questa grande dolcezza... Baciarmi, Chiaruzza. Mi hanno detto che un bacio donato da due labbra come le tue, leva un'anima dall'inferno...

— Lasciami, ti dico!

E la fanciulla tentò di aprirsi la via; ma Purgatorio le fu addosso rapidamente; e mentre le allacciava il collo con le braccia e la stringeva forte forte, la sua bocca cercò la bocca di lei...

— No, no... tata, corri presto... Ah, brutto gobbo!

Alle parole «brutto gobbo» Purgatorio traballò come se avesse ricevuto una mazzata al capo, e lasciando libera la fanciulla, fuggì a precipizio fra i campi...

Più tardi seppe che Chiaruzza si maritava con Santo, e mandò un ruggito sommesso d'ira; ma quella sorda collera si mutò in gioia selvaggia quando, lui per il primo, seppe la triste sorte toccata

a Santo: Santo era morto, e lui vendicato!

\* \*

Il vecchio Pietro entrò nel casolare con l'anima scura, angosciata. La mala nuova la porta il vento; e Purgatorio non poteva aver detto la bugia.

E che sforzi non dovette fare per non tradire il suo affanno ed assumere un contegno calmo e indifferente! Chiaruzza sarebbe morta di dolore se avesse appreso la triste fine di Santo!

Ma, ahimè! ella aveva udita la canzone del gobbo:

«Nnu l'aspittari cchiù la tua quatraru,  
L'hannu ammazzatu li forabanniti.»

e la realtà cruda, terribile le apparve dinanzi; e si diè a strappare i capelli, chiamando Santo per nome.

Pietro, con le braccia incrociate sul petto, la bianca testa inclinata sulla spalla, le pupille fisse, dilatate, la guardava senza far motto.

\* \*

Passarono due mesi.

Chiaruzza aveva la febbre tutti i giorni, e tossiva sempre che faceva pena a sentirla.

Una mattina Pietro messa la sella sul-

IL FIORE è l'unico giornale italiano di letteratura popolare che si pubblica in Brasile.

CORRIERINO  
ARTISTICO

### La tomba di Leopardi

In seguito alle notizie corse circa il poco decoroso stato in cui trovasi il sepolcro di Giacomo Leopardi, in Napoli, il municipio di Recanati, paese nativo del poeta, ha proposto un *ordine del giorno*, nel quale, fra le altre cose, dopo affermata la necessità di rimuovere le ceneri dal luogo della presente sepoltura, si manifesta il desiderio di accogliere e degnamente custodire in Recanati le spoglie del grande concittadino; là, sull'ermo colle ove quel doloroso ed austero intelletto meditò i versi sublimi dell'*Infinito*.

Non si sa, però, se la traslazione avrà luogo, essendovi pareri discordi fra i due Municipii ed anche alla Camera.

\* \*

### “El nemigo de le donne,,

Sono queste scene comiche in due atti di Silvio Zambaldi, che hanno avuto un discreto successo d'ilarità, squisitamente recitate al Politeama Nazionale di Firenze dalla compagnia Benini.

\* \*

### Morale e pornografia

Scipio Sighele, scrivendo da Parigi al *Nuovo Giornale* intorno al congresso contro la pornografia tenuto nella capitale francese constatò ancora una volta l'evidente contraddizione in cui cade la Francia la quale trasuda la sensualità da tutti i suoi libri e da tutta la sua vita e, nello stesso tempo, crede di potersi correggere ascoltando alcuni discorsi morali. Che vogliono dunque certi congressisti in nome dei grandi principi della moralità? E che cosa sono questi principi? La lotta contro la pornografia può portare ad una diminuzione della libertà. I principi morali non sono definibili esattamente. Jean Richepin è stato dichiarato *immortale* per gli stessi poemi cui dovette un mese di carcere. Chi sa mai in che consiste la pornografia contro cui si lancia il senatore Beranger? Il Sighele ha parlato con Emilio Faguet il quale gli ha detto queste giustissime cose: La lotta contro la pornografia deve essere il principio d'una generale cura ricostituente che la Francia è in obbligo di fare perchè ne ha bisogno. Ma ben altri sono i mezzi per sollevare la morale francese. E' necessario, innanzi tutto, dare alla Francia la sua salute fisica ch'essa ha perduta e solo allora essa troverà la sua salute morale. Gli uomini sani amano l'amore e non la pornografia., bisogna ridare l'amore ad un paese in cui le nascite vanno ogni anno diminuendo.

l'asino, andò pel medico del villaggio, affidando la figlia alle amorevoli cure della zia Betta.

E il medico venne. Istruito sulla causa che poteva aver alterato il fisico di Chiaruzza, egli disse semplicemente questo:

— Bisogna che la ragazza muti aria e si divaghi in compagnia di giovanette della sua età.

Il vecchio Pietro aiutò il dottore a rimettersi in sella, e per via gli chiese con voce tremante e dubbiosa:

— Dottore, per amor di Dio, a me potete dire la verità: corre pericolo?

— Per ora, no; ma se dovesse continuare a vivere al Vallo, la perdereste irremissibilmente: il Vallo uccide la gente.

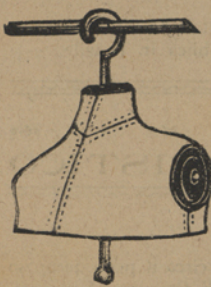
— La porterò domani dalla zia Betta, che abita sulla montagna... Ah, dottore, non ho che questa figlia al mondo: salvatemela, dottore, e la mia vita e vostra!

Il giorno seguente Pietro mise sotto il giogo i bovi *Cosentino* e *Rossanese*, acconciando, come s'è detto, il carro che doveva trasportare Chiaruzza in casa della zia; e se ne partì...

\* \*

Dopo due buone ore di cammino, incominciò la salita della montagna.

(Continua)



## CASA POPULAR

Machinas *Singer, Standard, Naumann*, e machinas para meias e camisas de meia. Fabrica de manequins, concertos, accessorios, pertences, etc.

A. Blotta e C.

Rua de S. Bento Num. 78 — São Paulo

### SERCELLI

Specialista in cartelli, quadri-réclame e decorazioni

pittore

Rua Seminario, 37 - S. Paulo

### BRICCICHE

Versi di Ascanio Del Mazza

Si vende presso la nostra amministrazione a 1\$000 il volume.

Bomboni, liquori fini e "A Svizzera,, surprise.

Sono specialità della Fabbrica *A Svizzera* - G. FINCATO E C.

Rua S. Ephigenia, 146  
Telefono 1346 — Caixa 293

??  
??

Imanichini della Casa «Nova» Popular sono i migliori di quanti se ne fabbricano nel Brasile, tanto per modello elegante e proporzionato, come per confezione.

*Il proprietario sfida chiunque può provare il contrario.*

Rua do Rosario, 22 (palazzo Briccola)

### ALFAIATARIA ELEGANTE

Irmãos Della Nina

Fazem-se ternos sob medida e a gosto do freguez  
*Trabalho garantido*

Apromptam-se ternos sob medida para casamentos e baptisados em 24 horas

Acceitam-se assignaturas de clubs para vestidos, colchas e relógios

153, Rua dos Immigrantes, 153 - (Bom Retiro) - S. Paulo

# Psst

(marca registrada)

L'imperatrice delle

## Bibite

Insuperabile

Spumante

Da non confondersi con altre marche

Senza alcool

Garantiamo la sua assoluta purezza  
Si consegna a domicilio al prezzo di 2\$500 la dozzina

Preparata nello Stabilimento chimico industriale

Puccetti e C.

rua Brigadeiro Tobias, n. 16 — Telefono, n. 1152

## Ristorante "AL BUON GUSTO,"

di LUIGI ZAPPAROLI

Cucina all'italiana di prim'ordine - Si accettano pensionisti

Servizio di pensioni a domicilio, a prezzi modicissimi  
Stanze ammobigliate per famiglie e per scapoli - Bagni caldi, freddi e a doccia. Massima serietà. Locali sani e arieggiati.

S. Paulo

Rua S. João, 47

S. Paulo

Veterinario Il Dr. LUIGI PICOLLO, ex-veterinario dell'Istituto Agronomico dello Stato, attende a chiamate ed a consulti:

Dalle 10 alle 12 ant. nella Farmacia De-Mattia, rua do Thesouro:  
Dalle 2 alle 4 pom. nella Casa Rodovalho



Fernet-Branca

di MILANO (Italia)

è il migliore!

Dr. Lorenzo Messuti Chirurgia in generale

Laureato nell'Università di Napoli e abilitato dalla Facoltà di Medicina di Rio de Janeiro.

Rua Brigadeiro Tobias, 29 - Telefono 1456  
Consulta dalle 7 alle 9 ant. e dalle 12 alle 2 pomeridiane

Dr. G. Molinari Medico-operatore-igienista

Specialista nelle malattie dei bambini, utero, vie urinarie e sifilitiche

Consultorio e laboratorio chimico-microscopico nella sua residenza:

Rua Conselheiro Crispiniano, 24

Consulte: dalle 7 alle 9 ant. e dalle 2 alle 6 pom.

Dr. Antonio Rondino Specialista per le malattie delle signore e parti

Ex-coadiutore della clinica ostetrica della Regia Università di Napoli. Laureato dell'Accademia di medicina di Parigi.

Consulte dall' 1 alle 3 pom.

Avenida Brigadeiro Luiz Antonio, 14 - Telefono, 1319

Dr. Domenico Raia Medico-veterinario della Forza Pubblica

Attende a chiamate e consulti

Recapito: Farmacia De-Mattia, rua do Thesouro, 9

*Il dottor Guglielmo Mortari*

avvisa gli amici e clienti che ha trasferite la sua residenza in

rua dr. Falcão n. 12

Consulta dalle 7 alle 8 a., e dalle 12,30 alle 2,30 p. — Telefono, 640